

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 446, recante ulteriore proroga del termine per lo esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente generale della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 446, recante ulteriore proroga del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente generale della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale. (*Stampato* n. 13-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 446, recante ulteriore proroga del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al Presidente generale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

ACERBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho l'onore di presentare alla Camera, per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1934, n. 728, che ha data approvazione al Protocollo del 4 febbraio 1934 che modifica i termini di durata e di denuncia dell'Accordo italo-ungherese del 23 febbraio 1932 (133)

Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito,

approvato con Regio decreto 15 settembre 1932, n. 1514, e istituzione di un ruolo di impiegati d'ordine del gruppo C per l'Amministrazione centrale della guerra. (134)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 531, contenente modificazioni alle norme del Regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale per i Combattenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1934, n. 531, contenente modificazioni alle norme del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale per i Combattenti. (*Stampato* n. 31-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Amilcare Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI AMILCARE. Onorevoli camerati! Due sole parole per sottolineare l'importanza di questo Regio decreto-legge, non tanto per il contenuto legislativo di esso, ma per l'oggetto a cui si riferisce: l'Opera nazionale dei combattenti.

In questi ultimi tempi specialmente, l'Opera nazionale dei combattenti ha attirato su di sé l'attenzione entusiastica non pure di tutto il popolo italiano, ma l'ammirazione, oserei dire, del mondo intero, per la vasta, complessa, importante opera spiegata nella trasformazione dell'Agro Pontino.

L'attività dell'Opera nazionale combattenti va considerata da un triplice punto di vista: politico, economico-sociale e demografico.

Dal punto di vista politico è evidente come l'Opera nazionale dei combattenti con la sua attività abbia dato consistenza in modo assai notevole all'affermazione e al proposito del Capo del Governo di concentrare tutte le forze, tutte le energie, tutte le risorse del popolo italiano, sopra tutto per combattere una specie di guerra, la guerra contro gli elementi della natura, contro le difficoltà che ostacolano il libero, proficuo, e fecondo lavoro dell'uomo.